

LA QUESTIONE INDUSTRIALE/1 La nuova Aia elaborata dal ministero dell'Ambiente pronta oggi: s'ipotizza un costo degli interventi di tre miliardi

Clini: ritmi serrati per la bonifica Ilva

L'altoforno 1 deve essere chiuso il primo dicembre e i parchi minerali coperti entro tre anni



Domenico Palmiotti
TARANTO

Nell'Autorizzazione integrata ambientale che sta per essere data all'Ilva ci sono «le cose da fare subito, entro ottobre, per ridurre drasticamente l'impatto ambientale» dice il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. In effetti, anche se il lavoro istruttorio dei tecnici non si è concluso ieri, come previsto, ma terminerà oggi, un punto sembra ormai fuori discussione: sarà un provvedimento che imporrà un giro di vite all'azienda affinché, con una serie di prescrizioni da adempiere in tre anni, risani gli impianti e abbatta le emissioni nocive, alla base del sequestro senza facoltà d'uso dell'area a caldo deciso lo scorso 25 luglio dalla Magistratura. Nei corridoi del ministero dell'Ambiente girano anche stime di massima, non ufficialmente accreditate, sul costo degli interventi a carico dell'Ilva: 3 miliardi spalmati su più anni.

Sebbene si parli di Autorizzazione integrata e quindi comprensiva dei diversi aspetti, il riame dell'Aia concessa all'Ilva nell'agosto del 2011 si è in realtà concentrato solo sulla componente aria. Una scelta fatta per due motivi: primo, perché le emissioni nell'aria costituiscono il problema più rilevante; secondo, perché sarebbe stato impossibile varare in due mesi (il lavoro

dei tecnici istruttori è cominciato nella seconda metà di agosto) un provvedimento tenendo dentro tutti i problemi. Tanto più che proprio su un'Aia rigorosa Clini fa affidamento per convincere la Procura di Taranto che stavolta si fa sul serio nel contrasto all'inquinamento e che l'Ilva o si adegua alle prescrizioni, o chiude. È stato perciò necessario accelerare i tempi a fronte dell'azione della Magistratura. Ma il fatto che nell'Aia che tra il 17 o 18 ottobre verrà licenziata dalla conferenza dei servizi e alla quale parteciperanno anche le associazioni ambientaliste, non ci siano rifiuti, discariche e acqua, non vuol dire che questi problemi non saranno disciplinati. Provvedimenti ulteriori arriveranno infatti entro tre mesi dall'Aia.

E dell'Aia l'aspetto probabilmente più significativo è la copertura dei parchi minerali: una concentrazione di materie prime distribuita su un'area di 75 ettari che, nei giorni di vento, inonda il vicino rione Tamburi di polveri siderurgiche. Nel piano da 400 milioni per i primi investimenti, bocciato dalla Magistratura, l'Ilva aveva affidato alla società Paul Wurth uno studio di fattibilità da farsi in 15 mesi per accertare se e come si potessero coprire i parchi, misura rivendicata in modo forte anche da Arpa Puglia. L'Aia, adesso, cambia totalmente il ruolo di marcia: dal 30 ottobre l'Ilva avrà tre mesi per far redigere il progetto esecutivo per la copertura del parco primario, il più grande, e in tre anni dovrà realizzarlo. Per i parchi secondari, i più

piccoli, progetto esecutivo in 60 giorni e lavori entro un anno. Stoppata la possibilità di arretrare i parchi di 50-80 metri dalla loro attuale collocazione. Anche perché sarebbe venuto meno il lay-out della fabbrica, ovvero il raccordo tra i parchi e i nastri trasportatori che trasferiscono le materie prime agli impianti. C'isarrà però un ulteriore abbassamento dei cumuli: dal 19% in meno rispetto al livello di partenza individuato in prima battuta, si passerà adesso al 30 per cento. E si disporrà anche la chiusura di tutti i sistemi di caricamento nell'area del porto, dove attraccano le navi che scaricano minerali e carbon coke. Inoltre, limite produttivo di 8 milioni di tonnellate di acciaio l'anno sin quando il risanamento non sarà stato completato, potenziati monitoraggi e centraline, divieto immediato di usare il pet-coke, «riduzione reale» dai camini del 10% delle emissioni di Pm10 e benzoapirene nei giorni di particolare ventosità.

Per le batterie delle cokerie, invece, l'Aia disporrà subito la chiusura della 3, 4, 5 e 6 e il rifacimento della 9 e 10. Per l'undicesimo rifacimento a gennaio 2014 e a luglio 2014 della 7 e 8. Altiforni: nessuna autorizzazione a produrre per il terzo mentre ci sono «interventi strutturali da eseguire subito» per l'1 e il 2. Il primo sarà fermato entro l'1 dicembre - anche perché lo chiede la Magistratura - e il suo ammodernamento dovrà prevedere la depolverazione del campo di colata e della stockhouse, dove vengono depositati i

materiali di carica dell'impianto, nonché la condensazione dei vapori della loppa. Quest'ultimo intervento dovrà essere effettuato anche per l'altoforno 4, mentre per il 2 servirà la depolverazione della stock house. Il rifacimento di Afo 5 è invece anticipato al febbraio 2014. Inoltre, per evitare che gli interventi dell'Ilva restino intrappolati nelle procedure che disciplinano la caratterizzazione e la bonifica delle aree comprese nel Sin (Sito di interesse nazionale) ci sarà nell'Aia, su richiesta della Provincia di Taranto, una norma che prevede già l'assenso della direzione del ministero dell'Ambiente che si occupa di bonifica. E dovrà essere innalzata a 246 milioni di euro la fidejussione a carico dell'Ilva in caso di dismissione dell'attività.

Parla di «cambio epocale» l'assessore provinciale all'Ambiente, Giampiero Mancarelli. E aggiunge: «Col ministero dell'Ambiente c'è assoluta collaborazione e diverse proposte degli ambientalisti sono state considerate».

Ieri in fabbrica non c'è stato alcun D-Day, eppure scadevano i cinque giorni dati dalla Procura e dai custodi all'Ilva per avviare le operazioni di spegnimento degli impianti. Il fatto che parta subito lo stop di Afo 1 e che il personale Ilva sia stato messo a disposizione, viene ritenuto dall'azienda un passo verso la Magistratura: basterà? È da vedersi, forse già oggi. Perché resta sempre la preoccupazione che sia imposto un blocco immediato anche all'altoforno 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

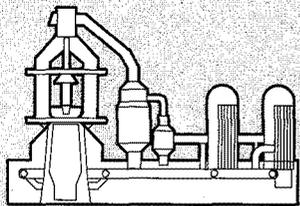
I CONTENUTI

Il documento indica con chiarezza le cose da fare entro ottobre per ridurre drasticamente l'impatto ambientale

LE REAZIONI

L'assessore della Provincia di Taranto Mancarelli: «È un cambio epocale, ascoltate le diverse proposte degli ambientalisti»

I punti fondamentali della nuova Autorizzazione

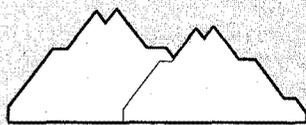


ALTOFORNI

Interventi subito sul numero 1 e sul 2. Dal 2014 sul numero 5
 Altiforni: nessuna autorizzazione a produrre per il terzo mentre ci sono «interventi strutturali da eseguire subito» per l'1 e il 2. Il primo sarà fermato entro l'1 dicembre e il suo ammodernamento dovrà prevedere la depolverazione del campo di colata e della stock-house, dove vengono depositati i materiali di carica dell'impianto, nonché la condensazione dei vapori della loppa. Quest'ultimo intervento dovrà essere effettuato anche per l'altoforno 4, mentre per il 2 servirà la depolverazione della stock house. Il rifacimento di Afo 5 è anticipato al 2014.

LA FERMATA

1 dicembre

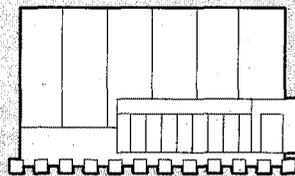


COPERTURE

Progetti per i parchi minerali entro tre mesi dal 30 ottobre
 Dell'Aia, l'aspetto probabilmente più significativo è la copertura dei parchi minerali, dove vengono stoccate le materie prime su un'area di 75 ettari che, nei giorni di vento, inonda il vicino rione Tamburi di polveri siderurgiche. L'Ilva aveva affidato alla società Paul Wurth uno studio di fattibilità da farsi in 15 mesi. L'Aia, adesso, cambia totalmente il ruolino di marcia: dal 30 ottobre l'Ilva avrà tre mesi per far redigere il progetto esecutivo per la copertura del parco primario, il più grande, e in tre anni dovrà realizzarlo. Per i parchi secondari, i più piccoli, progetto esecutivo in 60 giorni e lavori entro un anno.

L'AREA DA COPRIRE

75 ettari

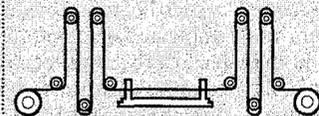


BATTERIE COKERIE

Chiusura subito per 3-4-5 e 6 Rifacimento della 9 e della 10
 Per le batterie delle cokerie, invece, l'Aia disporrà subito la chiusura della 3, 4, 5 e 6 e il rifacimento della 9 e 10. Per l'undicesimo rifacimento a gennaio 2014 e a luglio 2014 della 7 e 8. Inoltre, il nuovo provvedimento impone il limite produttivo di 8 milioni di tonnellate di acciaio l'anno sin quando il risanamento non sarà stato completato, potenziati monitoraggi e centraline, divieto immediato di usare il pet-coke, «riduzione reale» dai camini del 10% delle emissioni di Pm10 e benzoapirene nei giorni di particolare ventosità.

PRODUZIONE RIDOTTA

8 mln tonnellate



COSTO STIMATO

Le indiscrezioni dal ministero sull'impegno necessario
 Sembra ormai assodato che la nuova Autorizzazione integrata ambientale sarà un provvedimento che imporrà un giro di vite all'azienda affinché, con una serie di prescrizioni da adempiere in tre anni, risani gli impianti e abbatta le emissioni nocive, alla base del sequestro senza facoltà d'uso dell'area a caldo deciso lo scorso 25 luglio dalla Magistratura. Nei corridoi del ministero dell'Ambiente girano anche stime di massima, non ufficialmente accreditate, sul costo degli interventi a carico dell'Ilva: 3 miliardi di euro che saranno, però, spalmati su più anni.

L'INVESTIMENTO

3 miliardi



Parchi minerali

● L'area dei parchi minerali, all'interno di un sito siderurgico a ciclo integrale, è quella zona adibita alla movimentazione delle materie prime (essenzialmente minerali di ferro e carboni solitamente provenienti da navi), convogliate successivamente all'interno dello stabilimento e necessarie al funzionamento degli impianti di trasformazione dell'area ghisa (altiforni e cokerie). Le aree

di stoccaggio e movimentazione site all'interno del parco minerali che non accolgono i minerali di ferro ma i carboni sono più precisamente definite «parchi fossili». L'area parchi è preposta oltre che al rifornimento dei fossili verso le cokerie, dei minerali fini verso l'impianto di omogeneizzazione, dei minerali calibrati, pellets e dell'agglomerato prodotto verso i forni, anche alla gestione, in uscita, della loppa (vale a dire le scorie) prodotta dagli altiforni.

